



“Si scopron le tombe...”

Giovedì 18 ottobre abbiamo avuto la visita graditissima del prof. Alessandro Morandi, della sezione etruscologia e antichità italiche della “Sapienza” di Roma ed epigrafista di chiara fama (ricordiamo, tra le sue pubblicazioni più recenti, “*Tuscania: i documenti epigrafici e la questione della lingua etrusca*”, nonché “*Tuscania etrusca: cultura urbana e potere in una città-stato*”). Annunciato e presentato da Luigi Salvatori e Roberto Quarantotti dell’*Archeoclub* di Tuscania, il prof. Morandi ha potuto rilevare la scritta contenuta sul frontone interno della tomba etrusca sotto al giardinetto di Via Maternum, la stessa a proposito della quale siamo intervenuti più volte per lanciare un grido di allarme circa lo stato di conservazione e l’urgenza di uno studio documentale (vedi in particolare l’editoriale “*Etruscheria piansanese*” nella *Loggetta* n. 38 del maggio 2002).

Accolto dal sindaco e accompagnato dal sottoscritto, il prof. Morandi si è trattenuto gran parte della mattinata per eseguire i necessari rilievi con competenza e puntigliosa accuratezza, trattandosi di un’iscrizione di ben quattro righe e chiaramente “impaginata” nel frontone della parete divisoria delle due camere sepolcrali. Dopodiché è tornato ai suoi studi facendo pervenire un caloroso ringraziamento a quanti hanno reso possibile il sopralluogo. “Nei giorni scorsi - dice la lettera - ho potuto esaminare l’importante iscrizione etrusca nella tomba a camera, di notevole struttura architettonica, scoperta negli anni ‘80 sotto la via di S. Lucia, nell’abitato stesso di Piansano. Si tratta di un documento epigrafico esteso e ricco di dati per lo studio della lingua etrusca che ha reso la mia mattinata a Piansano veramente fruttuosa, essendo l’argomento linguistico per me, e non solo per me, di primario interesse. Ringrazio dunque sentitamente per l’opportunità che mi è stata offerta [...] e per la preziosa segnalazione di un documento epigrafico di tale portata. Mi prefiggo di dare la precedenza, nel mio programma di divulgazione scientifica, allo studio e alla pubblicazione dell’“**iscrizione etrusca di Piansano**”, come già potrebbe essere designata nel quadro documentativo della lingua etrusca; e certamente non tralascierò le dovute segnalazioni. Sperando di arrivare in tempi relativamente brevi alla stampa di una estesa scheda per la rivista scientifica *Studi Etruschi*, rinnovo i sentimenti della mia gratitudine”.

Tutto ciò, naturalmente, ci fa enormemente piacere, perché è da anni che andiamo sostenendo questa necessità prendendo contatti - purtroppo infruttuosamente - con autorità e studiosi. Ci sentiamo pertanto particolarmente grati al prof. Morandi e confidiamo di poter dare quanto prima ampia risonanza, anche da queste colonne, al suo qualificato intervento. Non è da escludere che, intervenendo opportunamente con opere che ne facilitino l’accesso e la conserva-

zione, l’importante emergenza archeologica possa costituire una “tappa” di un eventuale percorso turistico-culturale di più ampio raggio. Sta soprattutto a noi cittadini valorizzare i nostri “tesori”, e con l’occasione non possiamo non pensare anche alla famosa “fontana etrusca di Marinello”, che certamente meriterebbe un analogo interessamento mentre giace in desolante abbandono nonostante costituisca anch’essa un “unicum” - a quanto si sa - tra le emergenze etrusche dell’intera zona. (am) ■

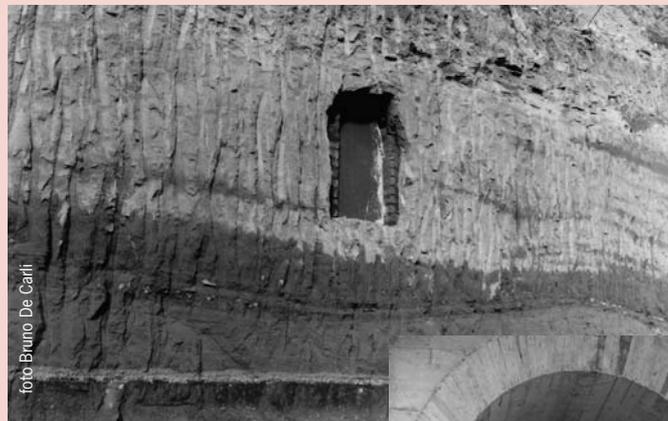


foto Bruno De Carli

La tomba come si presentava al momento degli scavi (sopra) e come si presenta oggi (a destra) con particolare dell’iscrizione (in alto). Nel citato editoriale della *Loggetta* n. 38 di maggio 2002 commentammo: “Un caso assurdo è quello della tomba scoperta casualmente negli anni ‘80 durante gli scavi per la costruzione del nuovo giardinetto davanti alla scuola media: una tomba a due camere con scritta sul frontone interno, mezzo eroso, sopra alla quale camminiamo tutti quotidianamente, trovandosi, appunto, sotto al giardinetto e alla strada provinciale: è lì, rimasta a mezz’aria sulla parete di tufo, chiusa da una porta di ferro, e non c’è modo di averne foto o rilievi, neppure chiedendo alla Soprintendenza di farlo direttamente e di mettere poi a disposizione degli studiosi copia del materiale!”. Speriamo che ora sia la volta buona.

